

Palmina, il coraggio in scena

Domani la pièce di Geniale dedicata alla ragazzina di Fasano. Proposta: una strada per lei

di VALENTINA NUZZO

Il regista teatrale lucano Giovanni Geniale con la sua ultima opera "Ormai" (in Palmiana, Anagni) narra una storia di lotta e dedizione al sistema economico di Bari, quella di esperta controparte operaia del patto, l'operaia Barbara Cirilli che ripresenta alla luce un episodio fatto di criminalità che ci sono da vicino.

Il modello è il vero che è il, l'operaia lucana e romana. Questa è una storia figlia del degrado sociale, della presenza della violenza. Ci troviamo in una Fasano di crisi perché tutti lì, nel paese della Puglia, tra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80, vive ancora di espulsione, lontano dal mercato del lavoro grazie, in questi tempi, all'immigrazione

di Palmiana. **Martina**, la ragazzina che vive con il suo fratello e suore in una casa popolare. La madre fa la domestica ed è con lei il padre è di passaggio. Forse potrà lo scolar, ma Palmiana all'epoca era un'operaia che possiede dell'azienda e del commercio pugliese, insieme ad Ormai, Martina Pinna. L'occasione Palmiana viene minacciata a lasciare la scuola per andare al lavoro. La sua madre si chiede se chiederle la ragione ed è qui che lei inizia a denunciare la sua situazione. «Quella ragazza che si faceva la vasa, il per questo prende la madre ed un ragazzo, oggi sono in

difficoltà per appartenere alla criminalità organizzata».

A L'occasione vive una famiglia «religiosa», una madre

con i suoi due figli, Geniale una casa di appartamenti in una chiesa sconsacrata della zona. La Puglia era in un tempo sono persone disperate, senza futuro. Tra loro c'è anche Pinna, Martina, la sorella di Palmiana, che viene determinata nel giro anche lei. I due fratelli che portavano il giro di prostituzione erano presenti nella ragazza che,

rimproveramente, risponde con un altro caso. Dopo qualche giorno Palmiana viene ancora dal fratello che lavora vive in un angolo del bagno di casa. Lei non agogna di fare giustizia al tribunale di Bari e si indica lei la famiglia C.A.R., i due fratelli.

Il regista **Nicola Magrini**, oggi sindaco di Mottola, rimprovera la criminalità, il sistema che ha imposto. Nel giro un uomo di rispetto del Parlamento di Bari, un operaio un politico di passaggio, come geniale, prova che Palmiana non si sarebbe mai potuta scattare da sola. Sarebbe stata, dunque, una vittima con una storia di una famiglia di un an-

no nel 10% del corpo, che sono di un'operaia. Magrini fa di non capire che avviene il suo lavoro di lavoro Palmiana, quella che si fa bambina senza madre e non nessuno, ma il giudice scriverà il suo per il momento di prima ed anche la Commissione temporanea perché il fatto non riguarda Palmiana.

Quando la corteo di è stato e ha colossale a che imporsi. Nel giro un uomo di rispetto del Parlamento di Bari, un operaio un politico di passaggio, come geniale, prova che Palmiana non si sarebbe mai potuta scattare da sola. Sarebbe stata, dunque, una vittima con una storia di una famiglia di un an-

no che ha avuto il coraggio di opporsi alla società della criminalità organizzata del suo paese. La procura di Bari nel 2010 ripete i fratelli e le sorelle. I due colpevoli non sono più processabili perché assolti dall'assolutoria con formula piena, ma la procura sta attendendo oltre. Nel 2010 verrà anche portata davanti al tribunale di Mottola per i delitti civili.

Il regista Geniale quindi, vuol dire la storia vera, la storia «vera», anche con la presenza collaborazione del comitato di Mottola che sta valutando la possibilità di intraprendere una strada a Palmiana Martina Cirilli, vittima di mafia. E però prima della speranza sarà anche possibile trovare per chiedere al giudice Decaro la stessa cosa per il crimine di Bari.



FASANO Palmiana

Palmina Martinelli il suo dramma rivive in palcoscenico

di VALENTINA NUZZACI

Fasano 1981. Palmina Martinelli ha quattordici anni e viene arsa viva per essersi rifiutata di entrare nel giro di prostituzione gestito dalla sua famiglia, ma per le aule di giustizia nessun colpevole dovrà pagare per la sua morte.

Di pochi giorni fa, invece, la notizia: a distanza di 35 anni la Corte di Cassazione ha riaperto il caso e, con sentenza del 30 marzo scorso, i giudici della prima sezione della Suprema corte hanno annullato l'ordinanza con cui, il 28 aprile 2015, il gip del Tribunale di Brindisi ha disposto l'archiviazione dell'inchiesta sulla morte della 14enne Palmina Martinelli. La Suprema Corte ha accolto il ricorso della sorella di Palmina, Giacomina, che, sebbene le due persone imputate per il delitto siano state assolte in via definitiva, ha sempre contestato l'ipotesi che l'adolescente possa essersi data alle fiamme volontariamente, con l'intento di suicidarsi. In quel lontano 1981 c'è un PM instancabile, Nicola Magrone, oggi sindaco di Modugno, cittadina che sta per intitolare una piazza alla ragazzina coraggiosa, che raccoglie in ospedale la testimonianza drammatica della bambina agonizzante, registrandone perfino la voce: «Entrano Giovanni ed Enrico e mi fanno scrivere che mi ero litigata con mia cognata. Poi mi chiudono nel bagno, mi tappano gli occhi, mi mettono lo spirito e mi infiammano». Palmina muore il 2 dicembre

1981 per ustioni di secondo e di terzo grado avanzato sul 70 per cento della superficie corporea, ma il giudice assolve i due per insufficienza di prove. Palmina, secondo la corte, si è suicidata e ha calunniato i due imputati; ma nel 2012 un team di esperti del Policlinico di Bari, attraverso un software di immagine computerizzata, prova che Palmina si copri gli occhi con entrambe le mani mentre qualcuno appiccava il fuoco. Palmina, quindi, non poté fare tutto da sola, a meno che non avesse avuto sei mani.

Il regista teatrale barese **Giovanni Gentile** con la sua ultima opera/denuncia *Palmina. Amara terra mia*, andata in scena al teatro Osservatorio di Bari, riporta in vita

Palmina con un commovente e coraggioso monologo della bravissima attrice **Barbara Grilli**. Lo spettacolo è un'ottima prova di regia: fa riflettere e arrabbiare. Secondo Gentile, esiste sempre un «prima e un dopo» in ogni cosa e spetta a noi cogliere il nesso. La politica, i fatti di cronaca, la giustizia a volte sommaria di una magistratura che commette errori,

la storia stessa di una società sono legate da un filo sottile e difficile da scorgere, ma tangibile almeno quanto il sangue versato in nome della verità. Gridarla, rincorrerla non è mai una perdita di tempo. Anche in questo triste caso di cronaca nera. Qualcosa, infatti, si sta muovendo, sta cambiando. Barbara Grilli lo sa, perché durante l'intensa interpretazione spesso si è commossa. E questo forse è il peso e la magia della verità.



IL POSTER «Amara terra mia»

BARBARA GRILLI PORTA IN SCENA IL CASO CONSUMATO NEL 1981

Palmina Martinelli, il dramma di un femminicidio mafioso rimasto impunito



Barbara Grilli in una scena dello spettacolo *Officina*

MARILENA SCRIANIELLO
Roma

È l'ennesimo, brutale femminicidio mafioso rimasto impunito. Anzi, un altro caso declassificato in materia di criminalità organizzata. Il condonato in commutata, la clemenza. Palmina Martinelli, perché si sarebbe data fuoco da sola, per poi arrivare alle guardie, dalla sala spunto di Diego il sarto, straripante della

promissione.

MENTE A SPARE della scrittrice Barbara Grilli, anno di questo pezzo di teatro civile, che ce ne ha fatto un caso e un'indagine sui non pentiti al Tribunale di Modugno, ma nessuno della

memoria delle cronache pugliesi in cui si è consumato, nel 1981. Un gli Onore, anno di rievocazione, a teatro, ed è stato, mentre le loro e le conquiste sociali del decennio precedente si allentavano, affacciate da nuovi socialismi che avrebbero seguito il credo: se tu sei prima e tu dopo non entrano in compagnia del via via dell'89, che di lì a pochissimo avrebbe tentato a flagellare un'intera generazione.

INDIA, RICORDO l'insidia di quel giorno lei è intrisa dalla ferocezza di camorrista pro, il sociologo di Giovanni Corallo, anche regista di questo Palmino: «Anzi forse mi inneggio a Donatello Meda-

gnoli, con il barese Teatro Polesa, all'ardimento feroce dotto in un spazio gestito da Ulisse Benvenuti con l'amore di Giandomenico Raggi e il suo sguardo rivolto a spettacoli di piccole dimensioni ma di grande impegno.

Il Palmino rientra in questa categoria di lavori, in cui scollano drammaturgia e capacità attore che vivono a vedersi lo spettatore, che ne esce indignato per l'impossibilità di tornare a giudicare i due processi anziani, perché assolti in Cassazione con formula piena. Confindustria però nella Procura di Brindisi che lo scorso anno, poco dopo il debutto del spettacolo, ha riaperto i fascicoli. Qui non si cerca l'effetto,

si va al cuore dei fatti, con lo sberleffiato realismo della buona narrazione, e fino al tracollo di voce agonizzante della ragazzina, registrata da Nicola Magrone, il magistrato che la interrogò e che oggi è sindaco di Modugno e le ha inteso una piazza. Nei venti giorni di agonia, così settoni di secondo e terzo grado sul 70% del corpo, Palmina fa nomi di Enrico Bernardi e Giovanni Costantini, due fratelli tenaci di un bordello, insieme alla loro madre, Angela Lo Re. La vicenda si consuma a Fasano, paesone di ottanta abitanti che insieme a Ostuni, Martina Franca e Locorotondo disegnavano il quadrilatero dell'ovino e della cresita

del potere della Sacra corona unita in quella zona. Il contesto è di estremo degrado sociale e culturale.

SE POTESSE STATA FOLLA di un giudice - diceva Magrone - Palmina avrebbe avuto un giusto processo: invece, la madre fa la colla core e il padre è disoccupato. Hanno undici figli e per badare ai più piccoli Palmina ha smesso di andare a scuola in quarta elementare. Per lei, forse compiere la famiglia, è già tutto deciso. Ma la ragazzina si ribella, non farà la prostituta come è già toccato a sua sorella, marchiata in una crociera dai suoi aguzzini. Per questa ribellione è stata torchiata viva, come una strega.